

#23

anno XXXII / 16 giugno 2017

€ 1,00  
www.frontierarieti.com  
redazione@frontierarieti.com  
tel. 0746 25361



# frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Porte aperte

di David Fabrizi

**H**anno avuto inizio lo scorso 12 giugno, con il "rito" della vestizione, i festeggiamenti per il Giugno antoniano reatino. Un momento tradizionale che di anno in anno si va però facendo più leggero. Perché di oro sul simulacro di sant'Antonio ne viene giustamente applicato sempre meno. Basta confrontare le immagini di un decennio fa con quelle odierne per misurare la differenza: da una statua ricoperta di preziosi *ex-voto* su ogni lato si è passati a un allestimento molto meno ricco, con le spalle del saio francescano completamente libere.

La scelta non sembra disturbare i devoti che dal tardo pomeriggio di lunedì entrano in San Francesco per pregare e partecipare alle liturgie. E dire che quando mons **Delio Lucarelli**, dall'ambone, espresse per primo il desiderio di eliminare l'oro dal contesto dei festeggiamenti, la navata della chiesa fu attraversata dallo stupore, quasi dallo scandalo, e per giorni si discusse tra favorevoli e contrari. Il dibattito non portò al taglio netto con la vecchia abitudine, ma negli anni le ragioni del vescovo Delio si sono fatte strada e oggi l'idea di restituire l'immagine del santo alla sua primitiva povertà sembra finalmente acquisita. Segno che al presule era toccato il compito di guardare lontano, di indirizzare i fedeli sulla pista del futuro. Quella di una Chiesa che – anche grazie a papa Francesco – preferisce i «mille volti» dei poveri alla «ricchezza sfacciata» di pochi privilegiati.

Ma dal punto di vista dei "segni dei tempi" sono anche altre le sfaccettature che contraddistinguono questo *Giugno antoniano*. La manifestazione è sempre "carica" di implicazioni di ogni tipo. La mole della macchina di sant'Antonio sembra essere l'immagine del complesso di tradizioni e aspettative che



GIUGNO ANTONIANO

# Sant'Antonio e il segno dei tempi

Ha preso il via nella chiesa di San Francesco il lungo calendario del Giugno antoniano. Un grande evento che per sua natura diviene lento sul presente

gravano sulla Pia Unione. E se non è facile manovrare il simulacro attraverso i vicoli di Rieti, lo è ancora meno organizzare un evento dal così forte richiamo popolare dopo quello che è successo pochi giorni fa a Torino, quando il panico e il caos si sono scatenati in piazza San Carlo di fronte ai maxi-schermi allestiti in occasione della finale di Champions.

Una circolare inviata a prefetti e questori dal capo della polizia, Franco Gabrielli, ha infatti stabilito che senza lo «scrupoloso riscontro delle garanzie di safety e security necessariamente integrate, in quanto requisiti imprescindibili di sicurezza» non potranno più svolgersi eventi. Una misura che risponde anche al clima di insicurezza che attraversa l'Europa a causa dei continui

attentati di questo periodo, ma che andrà di certo a incidere su momenti di alta partecipazione nella piccola Rieti. Basti pensare alla benedizione dei bambini e al "concertone" (quest'anno sul palco ci sarà Fabio Concato), per i quali piazza San Francesco risulta ormai angusta, e forse sulla stessa processione dei ceri.

La quale, per inciso, inciam-



► L'attualità del santo

## Tramite sant'Antonio la gente sente la tenerezza del Padre

**S**anto tra i più amati al mondo, Antonio di Padova sembra riuscire sempre giovane e attuale, anche se è nato a Lisbona nel 1195. Forse perché al di là dei miracoli, era un religioso molto colto, un fine teologo. O forse perché è stato anche un uomo attento ai problemi sociali.

«Il suo messaggio ruota attorno a due valori: Vangelo e carità», spiega padre **Oliviero Svanera**, rettore della pontificia basilica di sant'Antonio a Padova. «Con la sua vita è stato capace, come san Francesco, di rendere visibile lo stile evangelico incarnato nella sua persona: una persona di fede e di preghiera. E ancora, legata al Vangelo, pensiamo alla dimensione dell'annuncio: sant'Antonio, che aveva una capacità straordinaria di comunicare la Buona Notizia, ci stimola a domandarci come possiamo portare il Vangelo nel mondo. Antonio aveva doti di retorica, conoscenze teologiche, una grande sapienza, eppure, con il suo carisma, riusciva a farsi capire dalle folle, dalle persone semplici. Sant'Antonio è stato capace di coniugare la semplicità dell'incontro con le persone con la sapienza e la competenza».

### E la dimensione della carità?

Nel suo ministero sant'Antonio, grande predicatore e confessore, è sempre stato molto attento al percorso spirituale delle persone, alla penitenza, alla salvezza e alla redenzione. Ma aveva pure un occhio di

riguardo per i carcerati, le vedove, le famiglie bisognose. Ci sono tanti episodi della sua vita che dicono della sua vicinanza alle categorie più disagiate. A Padova si ricorda la sua attenzione alle persone oppresse dagli usurai e vessate dallo stesso comune, perché la tradizione del tempo voleva che, quando una persona non era in grado di assolvere a un debito, era mandata in esilio o in carcere. Sant'Antonio fece un intervento presso il comune di Padova perché ci fossero pene inferiori a quelle fino ad allora previste. Ci sono tanti flash della sua vita che mostrano l'attualità di sant'Antonio sia sul versante più tipicamente ecclesiale, ad esempio sul fronte dell'evangelizzazione, sia sul versante più sociale e politico, sia sul versante della carità e dell'attenzione agli umili. C'è poi un ulteriore aspetto.

### Quale?

Concretamente sant'Antonio è ritenuto il Santo dei miracoli. E la sua attualità, lo dico sorridendo, è che continua a fare miracoli. Prima parlavo della sua grande conoscenza teologica, tanto che il Santo ci ha lasciato dei sermoni molto belli, ma oggi non è conosciuto tanto per questo. Per la gente, Antonio è l'amico, il confidente, l'intercessore, perché è vicino a Gesù. Oggi le persone attraverso sant'Antonio sentono vicino il Padre, la tenerezza e la misericordia del Padre.

pa in un terzo segno dei tempi: quello dei "supplementari" delle elezioni amministrative. Il ballottaggio verso cui sta andando la contesa politica reatina – programmato per il 25 giugno – ha infatti costretto la manifestazione religiosa al rinvio di una settimana. Il momento culminante del Giugno antoniano si svolgerà di conseguenza il 2 luglio. A quel punto la scelta del sindaco sarà fatta e al nuovo primo cittadino toccherà di indossare la fascia tricolore e di vivere il bagno di folla tra i devoti: non come trionfo di parte, ma in rappresentanza di un'istituzione di tutti i cittadini. Un momento di ricomposizione e unità dopo il clima da "scontro finale" di questi ultimi giorni che sarebbe davvero una grazia.

## Il card Sandri: «Antonio ci aiuti nella conversione»

Il cardinale **Leonardo Sandri**, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ha presieduto il pontificale nella solennità di sant'Antonio a Rieti. Il rito, inserito nel ricco programma di festeggiamenti tradizionali nella città, ha visto la partecipazione del vescovo Domenico e di mons Lorenzo Chiarinelli, insieme a quella dei tanti devoti che hanno riempito la chiesa di San Francesco. Nell'omelia, disponibile sul sito di «Frontiera» in testo e in video, il porporato ha voluto ricordare le popolazioni colpite dal terremoto, i fratelli cristiani della Siria, dell'Iraq e del Medio Oriente, e i Frati della Custodia di Terra Santa, che venerano sant'Antonio come loro patrono e che hanno iniziato i festeggiamenti per gli ottocento anni di presenza in Terra Santa.

## Una devozione interconfessionale

Esistono riscontri di come il sant'Antonio di Padova sia amato in tutto il mondo. Pregano sant'Antonio anche gli islamici, i buddisti e gli induisti. Se si va a Istanbul il martedì nella chiesa di sant'Antonio, giorno legato alla devozione antoniana, si trovano gli islamici che vanno ad accendere la candela al Santo. Gli srilankesi che vanno in pellegrinaggio a Padova per pregare Antonio sono cattolici, musulmani e buddisti. Il Santo, infatti, sembra intercettare quel bisogno religioso della presenza del divino e porta le persone a elevare il cuore e la mente a Dio, al di là delle separazioni tra religioni. Un dato che, in anni in cui la fede viene additata come la radice del terrorismo e dei contrasti tra i popoli, rende la figura del santo nato a Lisbona ancora più preziosa.



GIUGNO ANTONIANO

## Non solo memoria, ma impegno

I festeggiamenti in onore di sant'Antonio di Padova quest'anno non possono evitare di incrociare lo sguardo con le prospettive della ricostruzione

«**È** sicuramente un Giugno antoniano diverso per il fatto che il terremoto ha segnato profondamente questo territorio e non è possibile festeggiare senza fare memoria di quello che è avvenuto, tra l'altro fino a qualche mese fa».

Così il **vescovo Domenico** ha introdotto gli ascoltatori di **Radio Vaticana** al mese che la città di Rieti sta dedicando a sant'Antonio, intervistato da **Alessandro Gisotti**. «Il collegamento di Sant'Antonio con Lisbona dà da pensare, perché in epoca moderna il terremoto di Lisbona fu un fatto che fece una grande impressione sull'opinione pubblica e ci fu in quel momento anche un dibattito di alto livello da parte di alcune delle figure chiave della cultura del tempo sul terremoto e i suoi risvolti legati al volto di Dio, al male e alla responsabilità dell'uomo. E quindi a me è parso che questo anno potrebbe essere un anno in cui non limitarsi alla semplice memoria, ma anche a una sorta di impegno per questo momento che è legato alla ricostruzione che è appena partita e che ha

*bisogno di essere costantemente monitorata e anche incoraggiata».*

**Certamente il fatto che si svolga soltanto che si svolga comunque quest'anno il Giugno antoniano reatino, con un programma ricco di tante iniziative, è un segno della vitalità, della voglia di rinascita piena della sua diocesi, vero?**

In questo anno a maggior ragione sentiamo il bisogno di festeggiare proprio perché siamo reduci da questa esperienza e quindi il fatto che grazie alla **Pia Unione** si sia riusciti a realizzare questo momento è sicuramente motivo di fiducia che sicuramente

mente incoraggerà un po' tutta la nostra realtà.

**Ci sono anche iniziative particolari a cui tiene, che vuole sottolineare in questa occasione?**

Sicuramente è molto bella l'iniziativa della "Benedizione dei bambini" che si svolge il 15 giugno. Questo sul piano popolare. Naturalmente, l'apice di tutto sarà la processione di Sant'Antonio, ma direi anche alcuni momenti di approfondimento come quello legato ad *Amoris laetitia*, a un anno abbondante dalla sua pubblicazione.

**Lei ha definito il Giugno antoniano un'occasione per**

**vivere insieme più uniti soprattutto dopo il terremoto. Quali sono le sue speranze di frutti che possano nascere da questa iniziativa?**

Questo nostro territorio è un territorio minuto per dimensione territoriale e anche per quantità di popolazione. E qualche volta il rischio è che nel piccolo ci si divida ulteriormente per campanili. Credo dunque che mai come in questo momento sia importante essere convergenti perché questo consentirebbe di fare di questa tragedia un'occasione per riprendersi, ma tenendosi tutti per mano perché diversamente non si va molto lontano.

► Scuola



## “Conosci te stesso”

Gli studenti del Varrone in scena sotto gli archi del vescovado

**È** stato citato anche dal **vescovo Domenico**, durante l'omelia nel giorno della ricorrenza liturgica di sant'Antonio, l'interessante esperimento realizzato sotto il Palazzo Papale di Rieti dagli studenti del **Liceo Ginnasio Statale Marco Terenzio Varrone**. Lo scorso 10 giugno, infatti, gli archi che affacciano su via Cintia sono stati trasformati in scenario teatrale in occasione di un progetto pensato per valorizzare gli studi classici, unendo la didattica curricolare a laboratori di traduzione, recitazione e drammaturgia.

Uno sforzo che ha dato come frutto una ricca messa in scena, costruita giocando sui testi di autori classici e moderni, da Sofocle a Nietzsche, fino a sfiorare le riflessioni sul teatro di Carmelo Bene.

Non solo un esercizio di stile, ma anche una occasione per affrontare le problematiche più urgenti della contemporaneità: il diverso, lo straniero, la violenza, l'emarginazione sociale e culturale, il bisogno di spiritualità.

Il tema affrontato, infatti, è stato quanto mai affascinante: il mistero, inteso non solo direttamente come magia, ritualità e culto oracolare, ma anche come idea stessa dell'esistenza umana.

► Giugno antoniano / approfondimenti

## Foto e video sul sito

Come ogni anno, la redazione di «Frontiera» è impegnata nello sforzo di seguire da vicino i diversi appuntamenti del Giugno antoniano reatino. Il programma giornaliero è disponibile sul sito del giornale diocesano nella sezione “Agenda”, distribuito nelle diverse categorie tra eventi ecclesiali, eventi culturali e spettacoli. Non mancano, come di consueto, i video con i momenti salienti delle numerose celebrazioni che caratterizzano il programma dei festeggiamenti e le relative gallerie fotografiche. Stesso discorso per quanto riguarda gli appuntamenti di approfondimento culturale.

► Vazia



## Il suono ritrovato

In tanti a Lugnano per ascoltare l'organo restaurato della chiesa “Santa Maria del Fiore”

**G**rande festa per Lugnano, borgo caratteristico dell'Appennino reatino, incastonato tra i monti alle pendici del Terminillo e appartenente alla **parrocchia “Santa Maria delle Grazie” di Vazia**. Dopo tante attese e speranze, finalmente gli abitanti hanno potuto festeggiare il ritorno dell'organo della chiesa “Santa Maria del Fiore”. Domenica 11 giugno, infatti, si è svolta la presentazione dello strumento, a cui hanno partecipato anche l'organaro e restauratore **Barthelemy Formentelli**, l'ispettore onorario del Mibact **Quintilio Palozzi** e il **vescovo Domenico**.

Dopo una breve presentazione e i ringraziamenti del parroco don **Zdenek Kopriva** a tutti coloro che hanno contribuito materialmente ed economicamente al restauro, in primo luogo il Comune e la Diocesi di Rieti, il maestro Formentelli e l'ispettore Palozzi hanno esposto la storia dell'organo e illustrato le sue caratteristiche meccaniche e musicali.

Il prestigiosissimo strumento del XVII secolo è attribuito a Luca Neri e ai fedeli della Rocchetta. Il suo primo restauro, effettuato da Ottavio Fedeli, risale al 1864 e grazie alla professionalità del maestro Formentelli è tornato alla luce nella bottega di Pedemonte, provincia di Verona.

La giornata di domenica è proseguita con un concerto del maestro **Luca Scandali**, che insieme alla soprano **Lucia Casagrande Raffi** ha allietato la festa inaugurale con un programma di musica sacra per organo e voce.

Infine il parroco ha celebrato la messa per poi partecipare insieme alla comunità a un momento conviviale. Grande è stata la gioia per tutto il paese e per tutti coloro che hanno creduto di poter ascoltare l'armonia di questo piccolo ma prestigiosissimo organo.

Nel documento di collaudo si legge infatti: «L'organo è di piccole dimensioni, ma di notevole pregio, per il probabile autore del secolo XVII, di cui si conserva la parte fonica».



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.  
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero  
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69



FORMARSI ALL'AMORE

# Un cammino per fidanzati alla luce dell'Amoris Laetitia

di Claudio Foliti

**P**oco prima della pubblicazione dell'*Amoris Laetitia*, a conclusione dei due sinodi dei vescovi sulla famiglia, da più parti ci si attendeva che dalla mente e dal cuore del Papa potesse venire chissà quale stravolgimento teologico o dottrinario. Attese che sono state sicuramente deluse. L'esortazione apostolica di papa Francesco ha portato comunque una grande novità: ha messo l'uomo e la coppia al centro del discorso sul matrimonio, con tutto il suo carico di attese e di speranze, di dolori e di delusioni. In quest'opera è raccolto tutto un faticoso e complicato sforzo di ricapitolare la Scrittura, la teologia, la tradizione e i pronunciamenti

Presentato venerdì 9 giugno presso il santuario di Greccio il nuovo format dei corsi preparazione al matrimonio che partiranno a ottobre. Al centro del ragionamento, l'esortazione apostolica di papa Francesco

del magistero sul matrimonio cristiano.

I nuovi percorsi di formazione proposti e presentati sabato 10 giugno a Greccio dalla **Commissione di Pastorale della Famiglia** non solo hanno cercato di far proprio il messaggio dell'*Amoris Laetitia*, ma ne hanno anche assorbito il metodo. Vale a dire, essi tentano una difficile opera di conciliazione dei contenuti della fede (in tal caso, limitati alla sfera della vita familiare) con la necessità di porre nuovi accenti di fronte a un mondo sempre più connesso e sempre più mutevole, in cui il senso della vita e della famiglia di ogni uomo

tende da una parte a globalizzarsi e dall'altro a relativizzarsi.

Quindi, i percorsi proposti non stravolgono i contenuti tradizionali dei vecchi corsi di preparazione al matrimonio e non impongono un modello da seguire, ma utilizzano l'*Amoris Laetitia* come strumento utile a focalizzare alcuni elementi-chiave della vita di coppia e familiare, suggerendo una traccia che ogni equipe può (e in certi casi deve) sviluppare autonomamente.

In *Amoris Laetitia* e, di riflesso, nei nuovi corsi è chiaro l'emergere di una duplice dimensione: da una parte i contenuti essenziali

per formarsi bene al grande «sì»; dall'altra, la necessità di calarsi nel vissuto quotidiano delle persone. Questo è in armonia con quanto affermato nell'esortazione, al paragrafo 38:

*«Molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e*



non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera».

Quello che la Commissione ha cercato di far propria è una pastorale che concili il rispetto delle norme e degli ideali cristiani con la possibilità di parlare al cuore delle coppie (più o meno) giovani che si avvicinano al cammino del matrimonio. Per questo bisogna amalgamare diversi elementi.

«La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici. Tutto ciò configura una pedagogia dell'amore che non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente» (Amoris Laetitia, 211).

Inoltre, in diversi passaggi dell'intervento di apertura alla presentazione, il responsabile dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia, don Luca Scolari, ha ricordato come, in una prospettiva più ampia, «sia necessario integrare preparazione prossima e remota», ossia come a questi corsi sia necessario affiancare delle iniziative e dei cammini prematrimoniali e matrimoniali di lungo periodo, in cui le coppie si sentano accolte, accompagnate e integrate nella vita della comunità ecclesiale. È la stessa Amoris Laetitia al paragrafo 206 a ricordarlo:

«La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio. [...] Riguardo a questa necessità i Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento

dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, oltre che di un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana, sottolineando il nesso del matrimonio con il battesimo e gli altri sacramenti. Si è parimenti evidenziata la necessità di programmi specifici per la preparazione prossima al matrimonio che siano vera esperienza di partecipazione alla vita ecclesiale e approfondiscano i diversi aspetti della vita familiare».

Dagli interventi di tutti i membri della commissione è emerso chiaro il fatto che i corsi di preparazione al matrimonio diventano occasioni per formarsi, per crescere come individui e nella relazione di coppia. Si tratta di una tensione che indica un movimento verso un amore pieno, gioioso. Questa trova soddisfazione tramite dei percorsi che sono, oggi più che mai, un primo annuncio evangelico sull'amore.

Infine, al tradizionale percorso, da realizzarsi nelle diverse realtà parrocchiali e vicariali, la Commissione ha proposto l'affiancamento di un percorso annuale, alternativo a quello concentrato in dieci settimane, con un respiro più diocesano e indirizzato alle coppie che hanno una maggiore disponibilità di tempo o una particolare sensibilità per la tematica dell'amore coniugale. Il percorso annuale si costituisce delle medesime dieci tappe, ma spalmate lungo un arco temporale più ampio (una volta al mese) e che occupi un'intera giornata. In realtà, il corso è identico sul piano contenutistico a quello tradizionale, ma possiede un'impronta fortemente esperienziale, con ampi spazi di condivisione tra le coppie partecipanti. L'obiettivo dichiarato è quello di portare i futuri sposi a divenire dei punti di riferimento nelle varie comunità parrocchiali, promotori di cammini postmatrimoniali consistenti nella costruzione di gruppi-famiglia a sostegno dell'attività pastorale.

## La bella festa degli sposi

**H**a tagliato il traguardo della ventiseiesima edizione la Festa della famiglia di Greccio. Un appuntamento vissuto con il consueto entusiasmo da tante coppie (87 quest'anno), che salgono al santuario francescano per festeggiare gli anniversari di matrimonio che fanno contare multipli di cinque. Si va così dai freschi sposi che si sono scambiati le promesse nuziali nel 2012, fino alla coppia che lo fece nel 1957.

Nel santuario del primo presepe, durante la messa solenne celebrata da don Luca Scolari, responsabile diocesano per la pastorale familiare, gli "sposi" hanno rinnovato le promesse scambiandosi nuovamente le fedi alla presenza di amici e familiari. Un appuntamento, condotto in tandem con la prospettiva dei corsi per fidanzati della sera precedente, che ha anche rappresentato un modo efficace e allegro per stare insieme, conoscersi e incrociare le proprie esperienze di vita vissuta. Dopo la cerimonia religiosa, spazio alla cena, ai brindisi, ai balli e all'estrazione dei premi in un clima di gioia e affettuosa convivialità. L'appuntamento del prossimo anno è ovviamente già in preparazione: iscrizioni aperte per le coppie che si sono unite in matrimonio dal 2013 in giù.

Sant'Elia

## 25 anni di sacerdozio per don Leopoldo

**N**umerosi fedeli si sono ritrovati a far festa con il parroco don Leopoldo Bednarz per festeggiare il venticinquesimo anniversario del suo sacerdozio.

Una santa messa di ringraziamento è stata celebrata dal festeggiato nella chiesa parrocchiale di Sant'Elia profeta, presso la quale è parroco da diciassette anni.

Alla celebrazione hanno partecipato altri sacerdoti e non sono mancati momenti



di commozione, in particolare quando sono stati espressi pensieri di gratitudine e di affetto da alcuni parrocchiani arrivati anche da altre frazioni.

Il tutto si è concluso con un momento conviviale.



di David Fabrizi

**È** stato un momento significativo quello dell'incontro attorno ai temi della dipendenza patologica da gioco d'azzardo svolto nella Sala San Nicola del Palazzo Papale di Rieti.

Se non altro perché - come è stato rilevato all'inizio dei lavori - pur non essendo sconosciuto tra i problemi del contesto locale, l'argomento è rimasto completamente al di fuori del dibattito e dei programmi elettorali per le amministrative.

La prospettiva del ritorno alle urne per il ballottaggio nel capoluogo, potrebbe però essere l'occasione per aggiungere ai discorsi dei due candidati, il sindaco uscente Simone Petrangeli, e lo sfidante Antonio Cicchetti, qualche proposta in merito. Macchinette mangiasoldi (e mangiavita), infatti, in città non mancano, e il nostro non sarebbe certo il primo Comune a regolamentare la vita urbana del settore alla ricerca

## LUDOPATIA

# Quando la società manca di fiducia in sé

Era piena la Sala San Nicola del Palazzo Papale in occasione del convegno su "Giochi e scommesse, oltre la ludopatia". Un'iniziativa, promossa dal Fsi di Rieti, che ha visto tra i relatori il vescovo Domenico e il prof. Claudio Leonardi, tossicologo e presidente della Società Italiana Patologie da Dipendenza

di una qualche difesa delle categorie più fragili ed esposte.

Da questo punto di vista, il convegno dello scorso sabato offre non solo uno spunto, ma anche una considerevole mole di dati e argomentazioni giuridiche, etiche e mediche.

Alle prime ha provveduto **Stefano Rosati**, avvocato e membro del Fsi di Rieti, che tra gli altri dati ha ricordato che circa 12 milioni di euro vengono persi al gioco ogni anno nel capoluogo. «*Guar-*

*dando i negozi chiusi del centro - ha aggiunto Rosati - viene da domandarsi quanti consumi potrebbero essere sostenuti se qui soldi rimanesse nelle tasche dei cittadini»* invece di essere "bruciati" nel gioco. La spesa per le scommesse, infatti, rappresenta una perdita secca, una spesa inutile, perché non si traduce in beni o servizi e dunque non avvia una virtuosa crescita economica.

Uno snodo accolto dal vescovo Domenico, che però

ha voluto portare il discorso su un altro livello, invitando a cogliere nella dimensione ludica della vita quello spazio di libertà nel quale non trova spazio il «ritmo imposto dal produttore/consumatore».

Quando il gioco si capovolge in vizio, dunque, finisce con il negare questo «spazio franco in cui sperimentare la vasta gamma dei significati del vivere: libertà, amore, anima, arte» per condurre a «un'altra mentalità», quella di «tentare la fortuna per forzare la fatica

del quotidiano». Una preferenza accordata al giocare piuttosto che al lavorare che finisce per sovvertire la realtà. È dunque pericoloso «mettere il silenziatore su quelli che sono i rischi e poi i danni cui si va incontro».

Anche perché «dietro questa scorciatoia si coglie un restringimento di visuale. La vita non è più vista come ricca di possibilità, ma come una strettoia in cui ci è dato di scommettere sulla fortuna o sulla sfortuna, senza averne alcuna responsabilità personale».

Una sfiducia nel futuro che a ben vedere, anche al di là della ludopatia, è tra le chiavi di lettura del nostro tempo, caratterizzato da una sorta di «vuoto dell'anima» per rispondere al quale occorre «restituire all'uomo la forza di riscattarsi da questa lenta e inesorabile forma di congedo dal vivere umano».

Da parte sua, il Leonardi ha spiegato come il gioco patologico «plasticizza», modella il nostro cervello e finisce con il determinare le nostre scelte. Una lezione preziosa, perché mette al riparo dall'idea che le troppe persone che finiscono in rovina a causa del gioco «se la sono andata a cercare».

I giochi d'azzardo con cui abbiamo a che fare oggi, anche quelli apparentemente più innocui, sono infatti studiati per sfruttare i meccanismi del cervello a proprio vantaggio, creando scientificamente i presupposti della dipendenza.

E a partire da questa conoscenza ha lanciato un allarme per quanto riguarda l'esposizione a queste pratiche degli adolescenti e dei bambini, fasce di età particolarmente vulnerabili perché il loro cervello non ha ancora completato a pieno il suo sviluppo.

Buono dunque l'impegno del Fronte Sovranista sul tema, nella speranza che l'approfondimento stimoli un maggiore dibattito e una più piena consapevolezza nei cittadini, ma anche precise prese di posizione da parte della classe dirigente locale, in attesa che lo Stato si decida a cogliere le proprie contraddizioni.

## Inaugurazioni

### Una nuova stagione per San Giovanni in Fonte: sempre visibile lo spazio da poco riscoperto dai reatini

**V**olgono al termine i lavori di risistemazione del battistero di San Giovanni in Fonte presso la Basilica Cattedrale di Rieti. Il locale, a cui si accede dal portico quattrocentesco della chiesa, era diventato una sorta di surrogato di Santa Maria durante i mesi della chiusura successiva alla violenta scossa di terremoto del 30 ottobre 2017 e, da Natale in poi, ha continuato a essere utilizzato come cappella feriale. Nel frattempo si è proceduto all'approntamento dei progetti tesi a destinarlo permanentemente a questo fine, oltre che a recuperarlo alla sua originaria funzione di battistero. Ora è quasi tutto pronto. Gli ambienti sono stati rinfrescati e proprio in questi giorni si sta effettuando il montaggio della nuova bussola all'ingresso. La settimana prossima avverrà l'installazione dell'altare, dell'ambone e della sede, realizzati su disegno dell'architetto **Amedeo Malatesta**, che ha sovrinteso a tutte le fasi di messa in opera del progetto da lui concepito in coordinamento con l'**Ufficio Liturgico**, l'**Ufficio Beni Culturali** e il parroco di Santa Maria in Cattedrale, don **Paolo Maria Blasetti**.

Il battistero di San Giovanni in Fonte, che finora è stato una delle sedi del Museo Diocesano di Rieti, è una struttura di grande suggestione. A pianta rettangolare, è abbellito da eleganti volte a crociera e da quattro nicchie laterali, con quelle di sinistra ornate da splendidi affreschi del XV secolo. Al centro



domina il fonte battesimale, riccamente decorato e recante le insegne del vescovo Angelo Capranica.

A solennizzare l'inizio di una nuova stagione per San Giovanni in Fonte sarà il **vescovo Domenico**, il quale presiederà una celebrazione della Parola con benedizione del nuovo altare alle 9.30 di sabato 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista: un'occasione propizia, quella della memoria del titolare del battistero, per restituire ai fedeli reatini uno spazio che molti di loro hanno scoperto soltanto negli ultimi mesi. Il momento liturgico guidato da mons. Pompili sarà preceduto, alle 9.15, da una breve illustrazione dei lavori eseguiti e seguita, alle ore 10, dalla prima santa messa celebrata sul nuovo altare, presieduta da don **Lino Marcelli**.

► Tra le proposte del Giugno antoniano

### Il Coro Cai in San Francesco presenta una prima assoluta dall'archivio musicale diocesano

**I**l **Coro Cai di Rieti**, diretto dal maestro **Emanuele Stracchi**, terrà il 19 giugno alle ore 21 un concerto presso la chiesa di San Francesco. Il coro proporrà un repertorio totalmente rinnovato, eseguendo composizioni classiche e tradizionali: una parte significativa del concerto verrà dedicata a Giuseppe Verdi, autore di importanti pagine corali inserite nei suoi melodrammi.

Sarà eseguito, in prima assoluta moderna, il *communio* scritto per la domenica delle Palme dal musicista e compositore reatino Valerio Valeri (1790-1859), già maestro di cappella della Cattedrale di Rieti, un autore che andrebbe riproposto per la gravidanza e la validità artistica delle sue composizioni. Un'interessante raccolta di lavori originali,

tra cui lo spartito del brano proposto, è conservata presso l'Archivio Diocesano di Rieti.

Emanuele Stracchi, giovane pianista, concertista e compositore, ha curato il programma e dirigerà al pianoforte, eseguendo anche un paio di pezzi pianistici del suo repertorio. *Special Guest* sarà la giovane soprano **Giada Bruni**, laureata in canto lirico con lode presso il Conservatorio di Terni, che si sta ormai affermando nel panorama nazionale come cantante lirica di primissimo livello. Presenterà la dott.ssa **Sara Bondielli**: la sua professionalità sarà l'anello di congiunzione tra il coro e gli ascoltatori per una serata gradevole e intensa.

C. C.

## Leonessano, Monti della Laga e Valle del Velino

**E**ra successo già nel 1998, poi nel 2009. Il pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto ricorda anche quest'anno, dopo il terremoto del 1997 nell'Umbria e nelle Marche e quello del 2009 a L'Aquila in Abruzzo, il sisma dell'agosto e ottobre 2016, con il passaggio della **Fiaccola della pace**, benedetta mercoledì scorso da **papa Francesco** in piazza San Pietro dopo l'udienza generale, nelle terre devastate dal sisma.

Lo scoso giovedì sera la fiamma ha raggiunto Amatrice, accolta dal parroco don **Savino D'Amelio**, dalle **suore dell'istituto don Minozzi**, da un piccolo gruppo di cittadini. Dopo aver attraversato i boschi dell'Amatriciano, la fiaccola è stata sistemata nella Casa di Comunità "Sant'Agostino", struttura polifunzionale costruita dalla Caritas, all'interno della quale i podisti hanno trovato la piacevole sorpresa di un simulacro della Madonna di Loreto, da poco donato alla parrocchia.

E rivolgendo la parola ai podisti durante la messa, don Savino ha ricordato come la pace e l'amore sono i protagonisti di un binomio inscindibile. Quando manca uno dei due elementi, infatti, viene meno anche l'altro. Dopo il saluto del sindaco **Sergio Pirozzi** e la cena, il gruppo di atleti ha ripreso il cammino alla volta di Norcia.

Il passaggio della Fiaccola della pace è un segno di speranza in mezzo alla gente, che chiede solo di rialzare la testa e pensare concretamente alla ricostruzione. Delle case e dell'umano. Di quell'umano che il Pellegrinaggio vuole abbracciare non con un gesto simbolico o folcloristico, ma con un segno fisico di vicinanza e di preghiera, perché la fiaccola, portata a turno da una trentina di podisti provenienti da varie regioni d'Italia, intende rappresentare quella luce accesa che arde e non si spegne e che vuole spazzare le paure e i dubbi del buio incessante.

300 chilometri di percorso



VITE PARALLELE

## Tappa ad Amatrice per la Fiaccola della pace

È un segno di speranza la fiaccola benedetta da Bergoglio e passata nelle zone terremotate la scorsa settimana. Un segno concreto che unisce i nostri territori a quelli delle Marche, e non solo nella prospettiva del sisma

tra Lazio, Umbria e Marche fino all'arrivo allo stadio "Helvia Recina" di Macerata, dove nella serata di sabato sarà acceso il tripode posto in mezzo al campo prima della celebrazione della messa.

All'inizio del cammino, quando il serpentone umano sul fare della notte ha iniziato a dirigersi verso l'hinterland delle campagne marchigiane, i pellegrini hanno ascoltato le parole del **vescovo Domenico**, da sempre vicino alla sua gente dopo le terribili scosse dell'agosto scorso che hanno

distrutto Amatrice, Accumoli e altri piccoli centri del Reatino, attraverso un videomessaggio realizzato per l'occasione.

Con il terremoto del cuore, la 39esima edizione del pellegrinaggio Macerata-Loreto è stato dedicato anche, con intenzioni particolari, a chi vive situazioni difficili per la guerra, ai migranti, ai cristiani perseguitati. Un accostamento ritornato peraltro all'inizio del *Giugno antoniano*, quando il cardinale **Leonardo Sandri** ha proposto il medesimo parallelo durante la sua omelia nella chiesa di

San Francesco.

Ma il pellegrinaggio è stato in parallelo con Rieti anche per la speciale attenzione ai giovani. Perché mentre la nostra Chiesa si prepara ad affrontare il tema nell'*Incontro pastorale* diocesano di settembre, nelle Marche non si dimentica che l'ormai tradizionale cammino notturno è nato quasi 40 anni fa per volontà del vescovo emerito di Fabriano-Matelica, Giancarlo Vecerica, come gesto di ringraziamento degli studenti alla fine dell'anno scolastico.

► Amatrice

## Tra le macerie per rinnovare una promessa d'amore

**E**ra forse possibile che questa terra, così dilaniata dalla distruzione, così fatalmente indifesa dinanzi all'annichilimento sismico, così fragile, potesse farsi culla per il rinnovamento di una promessa? Di un amore?

È proprio qui, ad Amatrice, qui dove ancora il dolore riecheggia tra brandelli di case e macerie, che una coppia di sposi, **Anna Maria ed Ernesto Martini**, hanno scelto di rinnovare le promesse del loro matrimonio, celebrato originariamente cinquant'anni fa presso la Cattedrale di Santa Scolastica di Subiaco e ripetuto, in nome di quel medesimo incondizionato amore, nel prefabbricato della Casa di Comunità Sant'Agostino in Amatrice.

Il 1 maggio, nel gioioso trascorrere di quelle ore, una terra così apparentemente priva di vita si è meravigliosamente riappropriata della sua luce. Attraversata dalla commozione, dalla tenerezza, rinasce nella carezza profonda di un rinvigorito vincolo d'amore.

Il matrimonio, sebbene spesso luogo di crepe e di tribolazioni, può confluire verso un'insaziabile dolcezza. Così infatti ha affermato mons **Giuseppe Molinari**, già vescovo di Rieti e arcivescovo dell'Aquila nell'affettuosa omelia rivolta alla famiglia Martini: «*Tu sai, o Signore, che questa storia d'amore di Ernesto e Anna Maria è stata una storia molto bella, ma tu sai anche che la più bella storia d'amore non mette mai a riparo dalla croce. E la croce si è presentata con la malattia di don Giorgio, l'unico fratello di Anna Maria. Tuttavia* – ha aggiunto mons Molinari – *mentre pronuncio la parola*



*croce, sento di tradire la verità. Perché la verità, o Signore, è che la presenza di don Giorgio nella famiglia di Ernesto e Anna Maria non è stata mai una croce, ma una presenza carica di grazia e di benedizioni».*

Tanti gli amici presenti. Ad essi gli sposi avevano chiesto di non far loro regali, ma di sostenere dei piccoli progetti volti alla ricostruzione delle terre amatriciane colpite dal sisma. In questo sono stati ascoltati e ringraziano tutti per la loro generosità. Durante la celebrazione mons Molinari era contornato da una schiera di sacerdoti amici provenienti da varie parti d'Italia e non solo.

Tutti gli intervenuti hanno conservato un commosso, profondo ricordo, nella speranza che un giorno Amatrice possa essere attraversata di nuovo dalla gioia di un tempo.

► Grisciano

## Agata torna con il suo negozio di alimentari anche con l'aiuto alla diocesi di Rieti

È stata una bellissima festa, in una splendida giornata di sole, con **Agata** raggiante, a tratti sopraffatta dall'emozione nel constatare che davvero il sogno perseguito per tanti mesi era diventato realtà!

Felici anche le tante persone che hanno contribuito al successo dell'iniziativa e che ieri, dopo mail, call, telefonate, si sono incontrate, conosciute e hanno visto concluso il risultato del loro lavoro: un piccolo gioiello costruito, con una tecnica innovativa, usando come materiali acciaio, mattoni di canapa e calce, e, per il rivestimento, sughero.

Al taglio del nastro del nuovo negozio di generi alimentari, il sindaco **Stefano Petrucci**, il direttore dell'ufficio per la ricostruzione **Stefano Fermante**, l'onorevole **Oreste Pastorelli** e il vescovo **Domenico Pompili**.

Tanti gli ospiti: **Gabriele Rotini**, per la Cna Nazionale, **Moreno Carloni**, vicepresidente Cna Arezzo, e con lui **Franco Bennati**, **Giancarlo** e **Gianni Ghiandai**,



**Giovanni Rosadini.**

A tutti coloro che hanno contribuito, con il loro lavoro, impegno e generosità, a realizzare un'azione esemplare di gratuità e qualità, il ringraziamento di Agata e della Cna di Rieti, alla quale va il merito, da tutti sottolineato, del coordinamento di cose e persone.

Un ringraziamento particolare a Leo Pedone, Licio Tamborrino, Carmelo Leggio, Marco Brignone, Gianni Povia, Anthony L'Oliva, Giovanni Gentile, Mario Persia, Arnaldo Cesarini, Angelo Gentile-schi, Giuseppe Fagiolo, Andrea Mattone, Massimo Renzi

► Segni di ricostruzione



## In scena ad Amatrice "Padre Pio, il Crocifisso"

**P**adre Pio, il Crocifisso è la sacra rappresentazione che l'**Associazione i Miracoli dell'Amicizia** metterà in scena sabato 8 luglio alle ore 18 presso il Palazzetto dello Sport di Amatrice. Lo spettacolo era stato originariamente programmato per il 23 ottobre 2016, ma il perdurare degli eventi sismici ha obbligato al rinvio.

Nel frattempo il parroco di Amatrice, don **Savino D'Amelio**, si è recato a Bitonto, dove nel Palazzo Comunale, alla presenza del sindaco, gli è stata consegnata la somma raccolta dall'Associazione durante un concerto a favore delle zone colpite dal terremoto.

**Q**uando una comunità vive una condizione di smarrimento e di incertezza, è necessario che vengano restituiti ad essa coraggio e fiducia, tramite occasioni di incontro e di collaborazione. Questo è stato l'obiettivo, pienamente centrato, dei ragazzi dell'**Associazione Culturale la Fenice** di Leonessa, che sabato 10 giugno, presso l'Auditorium di Santa Lucia, hanno presentato lo spettacolo di lettura poetica, *"Voci di Speranza" - parole e musica per rinascere*.

L'interpretazione dei brani è stata accompagnata dalle melodie magnificamente eseguite al piano dal maestro **Paolo Iurich** e cantate dalla strepitosa voce di **Valentina Paiella**. La lettura dei pezzi scelti, tutti incentrati sul tema della primavera, intesa come rinascita della natura ma soprattutto come rinnovamento individuale e comunitario, è stata interamente curata dai giovani dell'Associazione, che si sono cimentati con passione, capacità e voglia di mettersi in gioco. Con la semplicità e la genuinità che li contraddistinguono, hanno voluto offrire il proprio

LEONESSA

## Voci di Speranza, tra rinascita e buon auspicio

Un risultato positivo per l'iniziativa dell'associazione culturale La Fenice

contributo, modesto ma sentito, a quella ricostruzione emotiva e motivazionale di cui molti piccoli centri come il nostro, in questo momento particolare, hanno bisogno.

Apprezzata è stata l'idea di far partecipare all'evento il caloroso pubblico intervenuto, invitandolo a esprimere, su una foglia di cartone, un pensiero di fiducia e ottimismo e ad appenderla ai rami dell'Albero della Speranza, allestito nella sala per l'occasione. Sono stati raccolti messaggi ricchi di positività e incoraggiamento nei confronti del gruppo di giovani leonessani che sta dimostrando unione, impegno e attaccamento vero alla propria terra.

"Voci di speranza" ha saputo infondere a ognuno dei presenti il senso della rinasci-



ta e della ricostruzione e porta in sé un significato profondo, condiviso ed autentico. Un punto di partenza e ripartenza

e un buon auspicio per gli anni che verranno, in una Leonessa che vive dell'amore di tanti.

## TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



Se non vedi più **TV2000**  
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE  
O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

[www.tv2000.it/cambiafrequenza](http://www.tv2000.it/cambiafrequenza)  
[cambiafrequenza@tv2000.it](mailto:cambiafrequenza@tv2000.it)

TV2000  
Canale 28

► Leonessa

## Il sisma non ferma "In coro con Roberto"

**E**ntusiasmo, creatività e passione. Sono questi i sentimenti che permettono ogni anno alla **Corale San Giuseppe da Leonessa** di preparare la rassegna corale "In coro con Roberto". Per questa edizione è stato più che mai necessario mettere in campo caparbia e buona volontà: per vincere le limitazioni imposte dal periodo particolare dal quale la comunità sta gradualmente riemergendo. Imprescindibile è stata l'idea che la manifestazione si svolgesse a Leonessa, nonostante l'impossibilità di utilizzare la chiesa di San Francesco a causa degli eventi sismici.

Ospiti il **Coro D'AltroCanto** di Rieti, l'**Associazione Corale ARTEM Gospel Choir di Rieti** e i **Voces In Choro di Fara Sabina**. L'incontro ha saputo abbracciare tutte le realtà musicali intervenute, che inaspettatamente hanno voluto dedicare un pensiero ad alcuni amici coristi scomparsi recentemente. Un momento toccante e un motivo ulteriore di vicinanza e condivisione.

Per la riuscita dell'evento si ringraziano i cori che hanno partecipato, gli accompagnatori, tutti i componenti della Corale San Giuseppe da Leonessa, per l'impegno costante dimostrato nelle varie fasi dell'organizzazione, il Comune di Leonessa per la disponibilità dei locali utilizzati e dei posti a sedere, la parrocchia, l'Associazione Regionale Cori del Lazio, per il patrocinio concesso e Giorgia Grifoni che ha ideato a titolo completamente gratuito la locandina ed i programmi di sala. "In coro con Roberto" è una rassegna che si prefigge di celebrare la dolcezza del ricordo di una persona che ci ha lasciato troppo presto, l'armonia del canto, la bellezza del nostro territorio e la piacevolezza della partecipazione.

► Vita pastorale



## Sacerdoti in pellegrinaggio al santuario del Santo Volto per preparare la pastorale estiva

**S**acerdoti e diaconi della zona pastorale che va da Cittaducale a Accumoli, includendo anche Leonessa, hanno concluso l'anno pastorale con una giornata di fraternità e un forte momento di spiritualità nel santuario del Santo Volto di Manoppello. Concluso o quasi, perché l'attività pastorale in questo territorio matura proprio durante il periodo estivo, quando tanti oriundi ritornano nei loro paesini e partecipano alle tradizioni, spesso concentrate tutte nel mese di agosto. Tanta gente che, pur abitando a Roma o altrove, non vive esperienze di fede. Solo quando ritornano al paese nativo riattivano i contatti con la Chiesa e con la comunità.

Grazie ai Padri cappuccini di Leonessa la piccola compagine è stata accolta con tanta amicizia, atteso che il santuario di Manoppello è tenuto dai Padri cappuccini, per godere

della lezione evangelico-scientifica che ha coinvolto tutti nel volto di Gesù. **Padre Orazio**, nell'omelia, ha ricordato ai consacrati quanto sia importante lasciarsi guardare da Cristo e nel suo sguardo poter avvolgere anche i fratelli a loro affidati.

Al pomeriggio la piccola compagnia ha potuto godere della bellezza delle tre abbazie benedettine esistenti in zona: San Clemente a Casauria, San Liberatore in Serramonacesa e Santa Maria in Arabona, una più bella dell'altra. La presenza di don **Luigi Aquilini** e di don **Savino D'Amelio**, entrambi da Amatrice, ha coinvolto tutti nelle loro problematiche, esistenziali e pastorali insieme. Don **Ferruccio Bellegante**, vicario per zona pastorale, era visibilmente soddisfatto della bella esperienza vissuta insieme.

V. F.

► Libri

## Raccolte in un libro le "luci" del terremoto

«**Q**uando ci ha incontrato a Natale, il Papa ci ha detto che la prima cosa da fare è ricostruire il cuore. Il nostro secondo obiettivo è la ripresa di una possibilità di vita nei luoghi colpiti dal terremoto. Se ciò non sarà garantito, il rischio è lo spopolamento e la desertificazione».

Lo ha detto il **vescovo Domenico**, durante la presentazione del libro del giornalista di Tv2000 **Fabio Bolzetta** dal titolo *Voci dal terremoto. Storie fra rinascita e macerie, per non dimenticare* (edizioni Poiesis).

Nell'agosto 2016 mons Pompili aveva celebrato il Giubileo ad Amatrice, qualche



giorno dopo i funerali delle vittime del sisma. «Il terremoto ha devastato tante famiglie, circa 249 morti ad Amatrice. Migliaia di persone hanno visto distrutti i loro legami affettivi. In pochi mesi questa ferita non si può rimarginare. Come Chiesa la priorità è restare accanto alle persone, ad ascoltarle. Credo sia ancora adesso la cosa più importante».

«**S**iamo chiamati all'incontro e non a starcene per proprio conto». È questa la lettura che il vescovo Domenico ha offerto della Santissima Trinità, festeggiata a Vallececa la scorsa domenica. Mons Pompili ha celebrato la prima delle messe previste per la giornata di festa nel bel santuario della frazione del comune di Pescorocchiano. Già nel primo mattino, infatti, un gruppo gioioso di gente si è inoltrato nella natura delle stupende rive del Lago del Salto, fino a raggiungere la struttura fatta costruire a suo tempo dal vescovo di Rieti Ippolito Vicentini. Un edificio molto semplice, con le pareti in pietra a vista, il tetto a cuspidi e la laterale torre campanaria, meta ogni anno di un sentito pellegrinaggio.

E proprio questo movimento è stato legato dal vescovo alla Santissima Trinità, provando a «*balbettare qualcosa di questo mistero*». Un tentativo condotto sull'idea che, nella misura in cui siamo immagine di Dio, qualcosa della Trinità, del suo essere insieme Padre, Figlio e Spirito Santo, deve riflettersi in noi. E questo qualcosa è la relazione, l'incontro, perché «*Dio è sì unico, ma non solitario*».

Un pensiero che in qualche modo contraddice la nostra idea di autosufficienza. Basti pensare, come ha sottolineato don Domenico, al fatto che ciascuno di noi, «*prima di essere individuo, è il frutto di una relazione*». Il modo stesso in cui veniamo al mondo ci dice che «*il rapporto ci precede, che il "noi" di papà e di mamma viene prima del nostro "io"*».

«*Se lo tenessimo presente* – ha spiegato il vescovo –  *cambierebbe il nostro modo di percepire la vita, perché vedremmo nell'incontro con l'altro non semplicemente un problema, ma ciò che ci definisce come persone*».

Questa la prospettiva che mons Pompili ha invitato a fare propria, non solo nel momento del pellegrinaggio, ma anche nella vita quotidiana. Un approccio che mostra



VALLECECA

## Il mistero della Trinità è la festa della relazione

Nel prezioso santuario sulle rive del lago del Salto si è ripetuta anche quest'anno la partecipatissima tradizione della Santissima Trinità

tutta la sua forza anche guardando alle zone colpite dal terremoto, perché pure la ricostruzione non può essere la semplice somma degli interessi privati.

Impensabile immaginare il futuro come il frutto di tanti individui, uno contro l'altro

contrapposti, presi dallo sforzo di tirare ciascuno l'acqua al suo mulino. Per questa strada si rischia che «*la rabbia e la delusione*» finiscano per «*mettere gli uni contro gli altri*» fino a innescare «*una sorta di lotta tra i poveri*».

La ricostruzione, come ogni

altra vicenda umana, si dà se «*prima dei diritti si mettono i doveri di tutti*». Una verità che rimane tale sempre, perché anche la più piccola delle comunità «*funziona se non dimentichiamo che la relazione non è un pedaggio, ma la condizione per vivere*».

► Leofreni

### Pellegrinaggio a Valle Pietra con don Giuseppe

**C**ome ogni anno, i fedeli della zona di Leofreni hanno festeggiato con grande partecipazione la Santissima Trinità.

Tanti quelli che si sono uniti al pellegrinaggio verso il santuario di Valle Pietra: chi a piedi, chi con la propria automobile, chi con il pullman organizzato nell'ambito della parrocchia dai collaboratori di don **Giuseppe Slazyk**.

L'arrivo per tutti il venerdì sera, in tempo per la messa per le Compagnie, alla quale, spiega il parroco, sono seguite cena e pernottamento «sotto il manto del cielo». Un giusto riposo perché la mattina ha previsto nuove tappe, fino ad arrivare alla Fontana di Valdevarri per il pranzo e riprendere con l'ultima tappa, di rientro, con la sosta nella chiesa parrocchiale di Leofreni per il saluto e la benedizione dei pellegrini.

Il sabato ha fatto seguito la processione serale da Pace alla cappellina della Santissima



Trinità situata al bivio di Baccarecce, presso la quale hanno avuto luogo preghiere e canti con la presenza del diacono Dario di Matteo.

La domenica della Trinità la messa è stata celebrata alla presenza della Banda di Pescorocchiano e di tanti fedeli di Baronia, Pace, Baccarecce, Colle, Colli di Pace ed altri paesi dell'alto Cicolano. Una «periferia profonda», come ama ricordare don Giuseppe, nella quale non mancano però la devozione al mistero trinitario, la fede e la carità.

# cose di chiesa

## Laici e consacrati

► La fede degli altri

### Un sostegno al Ramadan dei carcerati

**L**a Sesta Opera San Fedele Rieti – Associazione di Volontariato Penitenziario per l'Assistenza e il Reinserimento Sociale dei Detenuti, l'Associazione Arabi Insieme della Moschea della Pace di Rieti e il Movimento Cristiano Lavoratori, hanno donato ai detenuti di religione islamica presso la Casa Circondariale di Rieti Nuovo Complesso, 100 litri di latte, 100 chili di riso e 100 buste di dolci per la sospensione notturna del digiuno in questo periodo di Ramadan.

«Come negli anni scorsi – affermano Nazzareno Figorilli, presidente della Sesta Opera San Fedele Rieti, e Abdelilah Atiq, presidente dell'Associazione Arabi Insieme, entrambi assistenti volontari penitenziari – invitiamo i detenuti islamici ad un'agape fraterna del corpo e dello spirito, per ritrovare insieme le ragioni della fratellanza universale, dell'amore reciproco e della pace, in un periodo di difficoltà tra popoli di etnia, cultura e religione diverse».

«L'esperienza dell'incontro e dell'ascolto del detenuto, il vissuto nell'entrare nella sua pelle per viverne la sofferenza – concludono Nazzareno e Abdelilah – è un dono che viene da Dio, non è spiegabile, è vissuto con gioia tra le difficoltà ambientali che questo servizio di carità ti dona».

► Comunità diaconale



### Consacrati al servizio, segno dell'amore materno della Chiesa

**L**a comunità diaconale, con l'ultimo sabato di maggio, ha concluso il cammino di formazione dell'anno pastorale 2016-2017, sotto la guida di padre Ezio Casella, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano.

Infatti, ogni ultimo sabato del mese, i diaconi si sono trovati alla Casa Buon Pastore, presso la quale, dopo la preghiera delle lodi, hanno ascoltato le lezioni di padre Ezio. Un ciclo di incontri che ogni volta ha dato vita a un ricco scambio di idee, per concludersi con il pranzo insieme ai sacerdoti ospiti della casa.

Nei primi incontri, padre Ezio ha trattato il sacramento dell'Ordine nel suo significato teologico e liturgico, seguendo le rubriche del libro pontificale dei vescovi per quanto

attiene al rito. Ha ricordato come il mistero di Cristo vive in noi, in particolare nei ministri ordinati; come nel nostro agire deve risplendere Dio nel mondo.

Padre Ezio si è soffermato molto sui tre gradi dell'Ordine: il vescovo che gode la pienezza è consacrato per il ministero, i presbiteri che partecipano della pienezza del vescovo sono consacrati per la comunione, i diaconi sono consacrati per il servizio, tutti per la missione.

Il ricordo della scelta dei sette uomini saggi da parte degli apostoli, cui vennero imposte le mani, è valida più che mai oggi che la Chiesa è chiamata a servire in ogni direzione. Il diacono è chiamato a essere sacramento del servizio, segno dell'amore materno della Chiesa.



CHIESA  
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

## Centro Sanitario Diocesano

**Orari:** ogni mercoledì dalle 17 alle 19  
ogni sabato dalle 9 alle 11



MISERICORDIA  
Confraternita di Rieti

# PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli occhi



della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME  
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **La-mezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del

nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno la

sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

## PER SAPERNE DI PIÙ

### CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- **Con carta di credito CartaSi,**    chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano

un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.